

gliano in Campania, Qualiano e Villaricca) laddove la mortalità è risultata in eccesso per gli uomini del 43 per cento e per le donne del 47 per cento;

in particolare, l'aumento della mortalità tumorale risulta significativo nella popolazione maschile di Giugliano: su 765 casi attesi nel periodo 1986-2000, ne sono stati registrati 821, con picchi per tumori alla trachea, ai bronchi, ai polmoni, alla vescica e alla prostata;

sono, altresì, 564 i casi di morte tumorale per lo stesso periodo per le donne di Giugliano, 132 per Qualiano e 174 per Villaricca; soprattutto neoplasie alla mammella, all'utero e al fegato:

non migliore è la situazione sul versante relativo all'apparato circolatorio: negli ultimi anni, infatti, la mortalità per malattie ad esso collegate è « particolarmente accresciuta » nei tre Comuni analizzati, per entrambi i sessi —:

se non ritengano di dover intervenire con la massima urgenza ai fini della dichiarazione di disastro e/o calamità naturale e ambientale di tutto il comprensorio dei Comuni a Nord di Napoli interessati dall'emergenza della gestione e smaltimento dei rifiuti. (4-13158)

**DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

la recente sfortunata vicenda della « autostrada » Salerno-Reggio Calabria ha dato la stura ad una campagna di propaganda contro il Governo e, segnatamente, contro il Ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti;

in particolare Regioni e Comuni hanno alimentato la polemica nei confronti del governo centrale;

in realtà si apprende che soltanto il 30-40 per cento dei Comuni ha predisposto il proprio Piano di emergenza, secondo quanto risulterebbe dalle risposte che le Regioni hanno fornito al Dipartimento

della Protezione Civile, che aveva richiesto informazioni anche sul grado di consapevolezza delle amministrazioni locali dei rischi naturali sul territorio;

secondo quanto dichiarato dal Capo del Dipartimento Guido Bertolaso « i Sindaci devono assumersi le proprie responsabilità, perché non si può pretendere che da Roma si riesca a gestire qualsiasi emergenza » (cfr. *Guida agli Enti Locali* n. 7 del 19 febbraio 2005 alla pagina 7) —:

quali iniziative il Dipartimento della Protezione Civile, di concerto con il Ministro dell'Interno e con le singole Regioni, intenda assumere al fine di ottenere da parte di tutti i Comuni la predisposizione del proprio Piano di emergenza, quale strumento indispensabile per affrontare, ove necessario, situazioni di emergenza di qualunque origine e natura, essendo del tutto insoddisfacente la percentuale del 30-40 per cento segnalata dalle Regioni.

(4-13169)

\* \* \*

#### AFFARI ESTERI

*Interrogazioni a risposta scritta:*

**BULGARELLI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

la mattina di mercoledì 16 febbraio 2005 verso le ore 11 del mattino (ora italiana) Piergiorgio Rosetti, Monica Puto, Johannes Steger, tre volontari italiani dell'Operazione Colomba — Corpo Nonviolento di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII di Rimini — sono stati aggrediti da un gruppo di 5 coloni israeliani provenienti dal vicino insediamento di Ma'on, in Cisgiordania;

uno dei coloni ha esploso alcuni colpi di fucile in direzione dei volontari, in seguito sono accorsi altri coloni che hanno picchiato a sangue i tre volontari, uno dei quali è obiettore di coscienza in servizio civile come casco bianco;

a seguito di questa aggressione, uno dei tre volontari risultava ferito in modo grave;

il volontario, che ha perso conoscenza, è stato trasportato e ricoverato presso l'ospedale di Beer Sheva e le sue condizioni sono apparse subito gravi, avendo i primi accertamenti medici riscontrato la frattura della mascella, la lesione della retina e trauma cranico;

la stessa organizzazione della comunità Giovanni XXIII ha trasportato in ospedale con propri mezzi i ragazzi vittime di aggressione, non ricevendo, secondo quanto risulta all'interrogante, adeguato supporto dall'ambasciata italiana sul territorio nonostante il fatto che gli stessi avessero messo a conoscenza dei fatti accaduti la nostra rappresentanza diplomatica;

l'aggressione in oggetto è avvenuta mentre i volontari accompagnavano un piccolo gruppo di pastori palestinesi e su un terreno di proprietà palestinese e non soggetto a nessuna restrizione da parte delle autorità militari israeliane che, secondo gli accordi di Oslo, amministrano la zona;

da giorni nell'area in questione a sud di Hebron, conosciuta come le South Hebron Hills, i coloni scacciano i pastori dai loro pascoli senza che le autorità israeliane tutelino il diritto di questi ultimi a usufruire dei propri terreni;

due settimane fa due volontarie dell'Operazione Colomba — Corpo Civile di Pace della Comunità Papa Giovanni XXIII — sono state minacciate di morte da parte di coloni dello stesso insediamento di Ma'on;

nell'ottobre del 2004 un volontario italiano di Operazione Colomba è stato picchiato da coloni di Ma'on durante l'accompagnamento di alcuni bambini a scuola e nel settembre 2004, due volontari americani vennero ricoverati in ospedale perché picchiati da coloni di Ma'on —

quali iniziative si intendano adottare presso il governo israeliano affinché siano garantiti il rispetto e la tutela dei volontari oggetto di violenze e minacce da parte dei coloni israeliani;

se i rappresentanti della nostra ambasciata in Israele abbiano preso contatti con i volontari oggetto di aggressione e se abbiano conseguentemente provveduto ai soccorsi immediati, nonché al supporto e all'assistenza successivamente necessarie;

quali passi ufficiali siano stati intrapresi presso le autorità israeliane al fine di acquisire elementi circa l'accertamento dell'identità e delle responsabilità, anche penali, degli aggressori dei cittadini italiani;

se e come si intenda procedere al fine di garantire, nell'immediato, la tutela dell'incolumità e dei diritti di tutti i cittadini italiani che si trovano nelle aree in oggetto. (4-13172)

**BULGARELLI.** — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nell'ambito dei rapporti di Cooperazione Italo-Albanese erano stati previsti aiuti, da parte italiana, in vari settori strategici del Sistema Sanitario Albanese, e a tal fine era stato erogato un finanziamento a favore dell'Ospedale di Elbasan in infrastrutture e servizi alla fine degli anni '90 successivamente confermato nella Commissione mista tenutasi a Tirana l'8 aprile 2002;

da allora sono state attivate numerose missioni di esperti che secondo quanto risulta all'interrogante, non hanno ottenuto risultato alcuno;

appare evidente dunque, a giudizio dell'interrogante, la gestione discutibile delle competenze professionali sopraccitate da parte della Direzione Generale per la cooperazione allo sviluppo (DGCS) e degli uffici della Cooperazione Italiana in Albania con relativo sperpero di denaro pubblico italiano;

la forte perdita di immagine della Cooperazione italiana in Albania, di recente oggetto di satira su una nota trasmissione locale proprio per le mancate iniziative a favore del succitato Ospedale di Elbasan e per i numerosi e colpevoli ritardi nell'avviare le azioni previste nell'accordo del 2002 —:

quali iniziative intenda prendere al fine di tutelare l'immagine e il ruolo della Cooperazione italiana in Albania e se non ritenga opportuno procedere ad un accertamento delle eventuali responsabilità relative ai ritardi sopra ricordati e ad eventuali disfunzioni nella gestione istituzionale della vicenda a tutti i livelli di responsabilità. (4-13173)

\* \* \*

#### AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO

*Interrogazione a risposta orale:*

DELMASTRO DELLE VEDOVE e ME-ROI. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

una ricerca del Consiglio Nazionale delle Ricerche sembra dimostrare che l'inquinamento da traffico rappresenti soltanto un terzo del totale e che targhe alterne e blocchi della circolazione incidano soltanto per l'8 per cento sull'abbattimento delle polveri;

appare evidente che, su tale piano, le iniziative dei Comuni rispondano più ad una logica di tipo demagogica che ad una concreta consapevolezza di migliorare in misura sostanziale la qualità dell'aria;

è evidente, ancora, che il problema dell'inquinamento deve essere affrontato agendo in contemporanea su diversi versanti —:

sulla base della ricerca effettuata dal Consiglio Nazionale delle Ricerche o sulla

base di altro studio in possesso del ministero, quali siano, percentualmente, gli elementi che concorrono alla formazione dell'inquinamento atmosferico, l'incidenza percentuale dei singoli fattori e quali siano gli interventi sostanziali previsti o studiati, al di là dei palliativi quali le decisioni amministrative delle targhe alterne e del blocco della circolazione. (3-04258)

*Interrogazione a risposta scritta:*

RUSSO SPENA. — *Al Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio.* — Per sapere — premesso che:

all'interno del Parco Nazionale del Vesuvio, in località Bosco dei Medici (comuni di Boscoreale e Terzigno) insiste una cava dismessa;

il Commissario delegato all'emergenza socio-economico-ambientale nel bacino idrografico del fiume Sarno, Generale Roberto Jucci, con nota n. 625 del 24 gennaio 2005 ha riferito che sono in corso di sanificazione ed inertizzazione di materiali prelevati dal fiume Sarno e chiede il parere favorevole e la disponibilità delle Amministrazioni di Boscoreale e Terzigno ad attivare presso la cava sita in località Bosco dei Medici lo stoccaggio definitivo dei sedimenti sanificati ed inertizzati;

già in passato la cava è stata usata come sito di stoccaggio provvisorio per le varie emergenze che negli ultimi anni hanno interessato il territorio della Provincia di Napoli. Oggi, a vario titolo, gli organi di gestione e controllo istituzionale del territorio vogliono convertire il sito in discarica per rifiuti speciali non inquinanti. A loro dire, si tratterebbe di materiali terreni resi inertizzati, provenienti da dragaggio del fiume Sarno e di suoi affluenti, e, quindi, depositarli nella cava in questione —:

se non ritenga opportuna e necessaria la costituzione di una Commissione Tecnica che verifichi l'effettivo impatto ambientale che potrebbe causare la discarica, e, in attesa della verifica, bloccare le